

Au revoir la Belgique

Saluto a padre Cipriano, cappellano degli emigrati

Bonjour! Così padre Cipriano aveva salutato chi era andato ad aiutarlo ad alzarsi, ma poco dopo ricadeva sul letto colpito da infarto: era il 26 marzo 2002, martedì santo, ed egli è andato a celebrare la Pasqua in paradiso. Cipriano Cipressi, familiarmente chiamato "Cip Cip Cap" era nato a Fanano il 31 maggio 1918. Nel 1936 emise la professione temporanea tra i Cappuccini, nel 1939 quella perpetua e nel 1942 fu ordinato sacerdote.

Nel 1951 fu inviato a Verviers, in Belgio, come cappellano degli operai italiani. A parte i ritorni in Italia per brevi periodi, è rimasto in Belgio fino al 2001.

La principale iniziativa da lui progettata e realizzata a beneficio degli emigrati, italiani e non, fu la "Casa nostra", luogo di incontro, di festa, di scuola, di commercio dei prodotti italiani e, soprattutto, di iniziative sociali e religiose. Padre Cipriano era diventato un punto di riferimento: era l'amico, il confidente, l'uomo di fiducia, ma soprattutto il sacerdote che sapeva confortare ascoltare e presentare a Dio le preghiere di tutti quelli che a lui si affidavano.

Nel 1991 incominciò a pensare al suo rientro in Italia, prese contatto con l'arcivescovo di Modena che gli affidò la parrocchia di Lotta di Fanano, dove vi è anche l'antico eremo francescano di "S. Anna", che Cipriano iniziò subito a restaurare. Ma il suo cuore era ancora in Belgio e frequenti erano i viaggi a Verviers. Là avrebbe voluto morire, ma problemi logistici e il graduale peggioramento delle condizioni di salute lo convinsero che il luogo migliore dove trascorrere l'ultimo periodo della sua vita fosse l'infermeria provinciale di Bologna. L'addio di p. Cipriano al Belgio avvenne in

un contesto davvero solenne, perché proprio in quei giorni ricorreva il 50° anniversario del suo apostolato in quel paese. Gli amici vollero accomiarsi dal loro "Padre" con una grande festa, celebrata a Verviers il 28 ottobre 2001. In quell'occasione vennero pronunciati discorsi che non furono solo di circostanza, ma veri e sinceri attestati di amicizia e di riconoscenza.

Ne riporto alcuni stralci: "Grazie per le trame di bene e di comunione che padre Cip ha saputo intrecciare nella nostra comunità e nelle nostre famiglie. Grazie per tutte le volte che in nome di Cristo buon samaritano abbiamo sentito la sua mano e le sue parole sorreggerci affettuosamente e con dolcezza nel dolore e nei sentieri difficili della nostra vita. Grazie perché attraverso il suo ministero sacerdotale ha reso presente l'amore di Dio per ognuno di noi. Grazie per tutte le volte che ha saputo creare momenti di cultura, di festa e di serenità aperti a tutti. Grazie perché, attraverso lui, abbiamo sperimentato la serenità dell'augurio francescano 'pace e bene'".

Io pure gli scrissi: "Vorrei essere insieme a te per farti festa e ringraziare il Signore, che in un lontano giorno ti ha preso per i capelli e ti ha portato in Belgio; egli voleva essere presente in mezzo a quella gente e ti ha lasciato con loro perché tu li amassi per tutta la vita. Hai obbedito, e per 50 anni sei stato amico, fratello, sacerdote di Gesù. Hai annunciato il Vangelo come san Francesco. Oggi celebriamo le meraviglie che il Signore ha operato per mezzo tuo. La tua presenza è stata benedizione, conforto e coraggio per tutti".

Grazie, padre Cipriano, che amore e fede fecero emigrante. ■

